

Scheda didattica



L'ochina e la volpe

fascia d'età consigliata 3 - 7 anni

TRAMA

E' una fiaba popolare di sapore antico tutta intessuta di semplicità e di praticità ma densa di significati e ricca di immagini.

E' la storia di un'oca che fa le uova e di una volpe rossa che gliele ruba.

E' la storia di un fabbro – ferraio che costruisce per l'oca una casetta di ferro.

E' la storia di una volpe ghiotta e furba che si maschera da pulcino e da pesce, per ingannare l'oca.

E' la storia di un ochino che nasce d'autunno dall'uovo più caldo e liscio, mentre cadono le foglie.

E' la storia di una, due, tre zucche che nascondono un ochino.

E' la storia di una nevicata.

E' la storia di un'oca e di una volpe che fanno la pace perché finalmente si sono parlate e spiegate

FONTE

Nel 1956 un grande scrittore italiano, ITALO CALVINO, è andato in giro per l'Italia per farsi raccontare fiabe del tempo antico che non erano state scritte ma che si tramandavano oralmente (di bocca in bocca). Ne ha messe insieme 200, scegliendole tra regioni, città e paesi, e le ha pubblicate nell'italiano di oggi (perché la maggior parte erano in dialetto) in un libro intitolato FIABE ITALIANE in due volumi.

Lo spettacolo 'L'ochina e la volpe' viene da 'LE OCHINE' raccontata chissà quanti anni addietro nella campagna toscana presso Siena e precisamente nella Maremma.

E' UNA FIABA POPOLARE?

Sì, perché è anonima, cioè non si sa chi l'ha inventata (a-nomina = senza nome); forse tante persone insieme.

Sì, perché ha un linguaggio ed una trama molto semplici ed è piena di azioni.

Sì, perché è come cantata con ritornelli che si ripetono, ritmi e rime:

MONTO SUL TETTO / MONTA SUL TETTO

FACCIO UN BALLETO / FACCI UN BALLETO

BALLO IL TREScone / BALLA IL TREScone

BUTTO GIU' CASA E CASONE / NON BUTTI GIU' NE' CASA NE' CASONE

IMPARIAMO UNA PAROLA NUOVA: ANTROPOMORFISMO

Questa parola difficile si usa quando una cosa o un animale prendono la forma dell'uomo: infatti in questa fiaba la volpe e l'oca (protagonisti) parlano ed hanno sentimenti ed emozioni propri dell'uomo: la volpe è furba, è astuta, è imbrogliona (anche perché ha fame e ha freddo) e l'oca è un cuore di mamma (vedi l'ochino) ma anche molto pratica e sa sbrigarsela facilmente da sola. Altri scrittori si sono serviti degli animali per raccontare vizi e difetti degli uomini. Nell'antichità il greco ESOPO e il latino FEDRO e tra i contemporanei, per esempio, ORWELL con LA FATTORIA DEGLI ANIMALI.

CAMBIAMO IL FINALE

Alla maniera di un altro famoso scrittore per bambini, GIANNI RODARI, che si divertiva a provocare cambiando e manipolando storie, anche in questo spettacolo il 'finale' è un altro: la volpe non finisce strozzata in un cappio di corda (è proprio brutto e non sta bene) ma, ispirandosi ad un grande santo di Assisi, chiamato FRANCESCO, l'OCA e la VOLPE, si parlano, si spiegano e fanno la pace, dividendosi quel poco che c'è.

MESTIERI DI UNA VOLTA

Nello spettacolo un personaggio fa per l'ochina una casetta tutta di ferro? E CHI E'? E' un fabbro ferraio che nella sua bottega tra il fuoco e le scintille, l'incudine e il martello, lavorava il ferro. Ora non esiste più. Bisogna andare dal 'ferramenta'.

TECNICA-LINGUAGGIO TEATRALE

Non ci sono sul palco attori in carne ed ossa ma pupazzi di legno (cirmolo): MARIONETTE che si muovono tirando i fili dall'alto: MARIONETTISTI. E' un'arte antica che si tramanda di padre in figlio ed ha parentela con quelli che animano con la mano i BURATTINI e quelli che hanno aste di ferro: PUPI

Approfondimento

CENNI STORICI SULLA MARIONETTA

I pupazzi animati esistono da sempre, dall'antichità. Nato per evocare spiriti o divinità, il pupazzo si intreccia prestissimo a miti e leggende. Alle marionette vengono attribuite origini antichissime: si citano esemplari rinvenuti dagli archeologi in Egitto. Senofonte racconta di un banchetto dove Socrate interroga un marionettista e, già nel primo libro della "Politica" di Aristotele, è possibile riconoscere delle marionette nelle statue di Dedalo che si presentano come statue articolate con arti mobili. In India gli spettacoli di marionette hanno preceduto quelli con gli attori. In origine gli spettacoli erano vere e proprie celebrazioni religiose e alle marionette era attribuito il compito di impersonare gli Dei. I fantocci vengono tramandati di padre in figlio e quando sono logori vengono gettati nel fiume. Tra i personaggi rappresentati figurano l'Eroe e l'Eroina, danzatrici e demoni. Importante la tradizione del teatro delle ombre sviluppatosi in Malesia, Thailandia, Cambogia e Indonesia. Ma da dove deriva il termine marionetta? Tra tutte le interpretazioni quella che sembra godere di maggiore attendibilità è la tesi che sostiene che il termine sia collegato ad una festa veneziana che si svolgeva nel XV e XVI secolo: LA FESTA DELLE MARIE. Si celebrava ogni anno in memoria di 12 promesse spose che nel '944 furono rapite da pirati triestini. I fidanzati, dopo una dura battaglia, le riportarono a Venezia dove furono accolte con molti onori e festeggiamenti. In ricordo di questo episodio, per otto giorni dell'anno si portavano in giro per la città 12 fanciulle adornate di gioielli. Diventando questa celebrazione sempre più dispendiosa, si finì per costruire statue animate delle fanciulle: erano chiamate MARIE DI LEGNO o MARIONE. Da MARIONE a MARIONETTE il passo è breve perché ai bambini venivano regalate MARIONE in miniatura. La nascita della marionetta, come viene comunemente intesa oggi – ossia come pupazzo animato usato per il teatro – si fa risalire alle rappresentazioni sacre medievali e ai girovaghi che si esibivano nei mercati. È a partire dalla seconda metà del '600 che alla marionetta viene data una netta caratterizzazione in Europa e una più precisa identità teatrale. La marionetta si afferma come interprete teatrale presso un pubblico prevalentemente nobile e aristocratico. In Italia, e in particolar modo con il teatro di Carlo Goldoni, la marionetta domina la commedia dell'arte con i suoi canovacci derivati direttamente dal teatro maggiore. Da sempre saranno Pulcinella e poi Pantalone, Arlecchino, Brighella, e così via, a divenire i principali protagonisti di questa

forma di teatro. Nell'Ottocento e nei primi del Novecento i marionettisti europei mettevano in scena riduzioni del teatro con attori con rappresentazioni religiose, leggendarie, storiche, della malavita e della cronaca nera. La crisi per questo tipo di teatro arrivò dopo la prima guerra mondiale: crisi di pubblico e crisi di fronte alle maggiori possibilità offerte da mezzi di comunicazione sempre più moderni. Le marionette hanno finito col pagare le conseguenze di una sempre maggiore identificazione col teatro "in persona", venendo emarginate sempre di più. Alla fine molte compagnie girovaghe hanno reagito dedicando le loro attenzioni quasi esclusivamente al pubblico infantile. Tuttavia il teatro delle marionette è riuscito col tempo a riemergere contribuendo ad una rinascita di attenzioni attorno al teatro di animazione. Dalla secolare tradizione sono nate così nuove esperienze, mentre la tradizione stessa si è rinnovata, stimolata dalla ricerca di nuove tecniche e nuove metodologie.

CHE COS'È LA MARIONETTA

Le marionette hanno un corpo completo con tronco, braccia e gambe snodate. Sono realizzate con materiali più vari e vengono mosse dall'alto tirando i fili con una varietà di movimenti che dipende sia dall'abilità dei marionettisti che dal numero dei fili usati. Il loro movimento appare solenne e maestoso simulando atteggiamenti quasi umani. L'abilità del marionettista sta nel trasmettere, solo attraverso l'utilizzo dei fili, la sua interpretazione della marionetta che sta muovendo.